



### Eriksson entusiasta «Abbiamo giocato un grande match»

«Penso che oggi abbiamo fatto una grandissima partita»: Sven Goran Eriksson è uscito dal campo sorridendo soddisfatto, dopo aver centrato il quarto derby vittorioso consecutivo della stagione. La Lazio è lanciata nella rincorsa alla Juventus. E poi, vincere la stracittadina è sempre un risultato importante. «Abbiamo sofferto molto perché la Roma ha provato ad attaccare per tutto il

match con molta determinazione - ha commentato il tecnico della Lazio - ma siamo stati molto attenti in copertura e tutto sommato non abbiamo corso grossi pericoli, anche se in alcune fasi ci siamo dovuti difendere pure sulla linea di porta. Abbiamo giocato davvero molto, molto bene». Scorrendo le cifre, il punto di forza della nuova Lazio è il reparto arretrato: 17 gol subiti in 24 partite. E anche ieri è rimasta imbattuta: «È vero, in difesa da parecchio tempo riusciamo a fare molto bene - ha continuato Eriksson - ma oggi

(ieri) siamo stati molto bravi anche nel ripartire dopo aver rubato la palla». La Lazio dunque insegue la Juve nella corsa allo scudetto. Ma mercoledì avrà di fronte i bianconeri all'Olimpico in Coppa Italia, ritorno della semifinale: «Sarà una gara difficilissima anche se noi partiamo dall'1-0 ottenuto a Torino - ha detto Eriksson - ma la Juventus resta la squadra più forte, come conferma la classifica. Sarà un'altra battaglia, dovremo fare moltissima attenzione in difesa per non lasciare il minimo spazio agli attaccanti bianconeri».

La Lazio vince il quarto derby di fila della stagione. Giallorossi in partita solo nel primo tempo

# Per la Roma un'altra «notte delle streghe»

## LE PAGELLE

### Boksic e il lusso di sprecare

**LAZIO**  
Marchegiani 7: uno di quei giocatori (sono pochi, una specie di panda del pallone) che nel derby dà il meglio di sé. L'unico vero pericolo glielo crea Totti su punizione alla fine del primo tempo, il portiere laziale fa un figurone.

**Pancaro 6,5**: non commette errori e gioca una gara accorta, con poche puntate in attacco, ma una buona copertura in difesa.

**Nesta 7,5**: viaggia sui binari di Totti. Bel duello, perché il laziale, omaggiato anche da Arrigo Sacchi («Nesta è un grande»), è in forma splendida.

**Negro 7,5**: Cesare Maldini prenda nota: il laziale merita di entrare nel gruppo di Francia '98.

**Favalli 7**: dalle sue parti passano Paulo Sergio e Cafu. Riesce a non perdere la testa.

**Fuser 6**: collabora alla costruzione del secondo gol. Ma è l'unico lampo di una partita grigia.

**Venturin 6,5**: un salvataggio sulla linea di porta, poi lavoro da onesto gregario.

**Jugovic 6,5**: un colpo di tacco per la platea, metronomo del centrocampo laziale. È l'uomo in più della Lazio attuale.

**Nedved 6,5**: gol e ammonizione. Il solito anarchico. Dal 25' st Gottardi sv.

**Boksic 7**: è tornato Cimabue, fa una cosa (buona) e ne sbaglia due (gol). Però segna il gol che lancia la Lazio. Dal 29' st Casiraghi sv.

**Mancini 6,5**: furibondo per un fuorigioco che gli viene fischiatto contro ai primi battiti di partita, perde calma e misura. Il peggiore della Lazio. Incomprensibile che a 34 anni faccia ancora i capricci con gli arbitri. Dal 41' st Marcolin sv.

**ROMA**  
**Konsel 6,5**: onora il soprannome di Pantera con una parata su zuccata in tuffo di Boksic. Nella ripresa viene battuto due volte, ma non ha colpa.

**Cafu 5**: il Pendolino della Roma stavolta si adegua ai tempi magri delle ferrovie italiane.

**Zago 5,5**: dà peso alla difesa romanista, ma non è veloce e soffre il movimento di Boksic.

**Aldair 6**: ha la grinta del capitano, è uno dei pochi romanisti che esce dal campo a testa alta.

**Candela 5,5**: fiacco e pasticione. **Tommasi 6**: uno di quelli che rispettano sempre il copione: cuore e gambe, ma limiti tecnici. Lotta sino alla chiusura.

**Di Biagio 5**: non entra mai in partita e fallisce anche un'occasione. Dal 22' st Helguera sv.

**Di Francesco 5**: come Di Biagio. Sostituzione tardiva. Dal 33' st Scapolo sv.

**Paulo Sergio 5**: prova ad affondare i colpi, ma quando comincia a prendere le botte si placa.

**Delvecchio 5**: spara a salve. **Totti 6**: più arretrato del solito e con Nesta che non lo fa respirare, riesce ugualmente a recitare da protagonista. [S.B.]

**ROMA**. Poker, secondo posto, la storia. Tutto in una notte per la Lazio, che demolisce la Roma nel quarto derby stagionale cogliendo l'ennesima vittoria e fabbricando un record memorabile: quattro stracittadine vinte su quattro. Ma soprattutto c'è il secondo posto, stavolta in solitario, con l'Inter alle spalle e la Juventus davanti, ma lontana appena quattro punti.

La Juventus sarà di scena all'Olimpico mercoledì prossimo nella semifinale di ritorno di Coppa Italia (all'andata 1-0 per la Lazio), ma la vera sfida è quella del 5 aprile, quando la squadra di Lippi dovrà tornare a Roma per l'impegno di campionato. Potrebbe essere il match-scudetto. Potrebbe: è bello, per i laziali, crederlo. Nessuno viaggia ai ritmi della squadra di Eriksson: diciotto partite utili consecutive, quindici vittorie e tre pareggi. La difesa resta la migliore del campionato (17 gol subiti, con quella di ieri quattro gare senza incassare reti), l'attacco fa il suo dovere.

Piange la Roma ed è molto comprensibile. Fa male perdere quattro volte su quattro in una città malata di derby, ma fa male anche alla classifica. La Roma ora è sesta, sempre in zona Uefa, ma dovrà lottare per non perdere posizioni.

Il primo tempo è stato una nuvola di fumo. In tutti i sensi: perché Boksic è stato un divoratore di gol, perché il buon avvio della Roma è durato pochi minuti, perché dopo una ventina di minuti la curva Nord laziale ha fatto la sua protesta anti-pollizia (con tanto di striscione offensivo nei riguardi della Digos) lanciando in campo fumogeni e petardi. Al primo sguardo sembrava di intravedere una Roma più accorta, più attenta alla gestione di quegli spazi dove la Lazio era stata devastante nei tre derby precedenti. Zeman in settimana aveva lavorato a fondo sui movimenti dei due esteri (Tommasi e Di Francesco), chiedendo una maggior copertura. Non è andata come voleva Zeman: perché le buone intenzioni sono durate una manciata di minuti e perché Tommasi e Di Francesco, soprattutto

## LAZIO-ROMA 2-0

**LAZIO**: Marchegiani, Pancaro, Nesta, Negro, Favalli, Fuser, Venturin, Jugovic, Nedved (26' s.t. Gottardi), Boksic (30' s.t. Casiraghi), Mancini (41' s.t. Marcolin) (22 Ballotta, 20 Grandoni, 25 Almeida, 7 Rambaudi)

**ROMA**: Konsel, Cafu, Zago, Aldair, Candela, Tommasi, Di Biagio (22' s.t. Helguera), Di Francesco (32' s.t. Scapolo), Paulo Sergio, Delvecchio, Totti (12 Chimenti, 16 Pivotto, 25 Petrucci, 3 Dal Moro, 19 Gautieri)

**ARBITRO**: Boggi di Salerno

**RETI**: nel s.t. 6' Boksic, 18' Nedved

**NOTE**: serata fresca, terreno in buone condizioni. La tifoseria laziale, per protesta non ha effettuato la consueta scenografia prima dell'inizio. Quella romanista si è associata. Ammoniti: Cafu per gioco scorretto e Nedved per comportamento antiregolamentare. Spettatori 60 mila.

to il secondo, sono andati in confusione. La Lazio ha fatto il muro. Poi, quando la Roma perde il pallone, le ripartenze erano rapidissime. Una tattica efficace, che poteva permettere alla Lazio di passare in vantaggio già nel primo atto, ma vanificata dagli errori di mira di Boksic e dalla serata di luna nera di Mancini.

Prima azione della Roma: tiro di Di Biagio al 4' su torre di Delvecchio. Al 6' ecco la Lazio: Boksic salta Zago, allunga il passo e crozza all'indietro, dove Nedved stecca. Al 13' errore di Di Biagio a centrocampo, Boksic salta tutti e parte, salta nuovamente Zago, vede Mancini libero e lo serve, ma il tiro finisce in curva.

Nella Roma c'è un Aldair capitano di ventura che cerca di scuotere la squadra e un Totti dal palleggio raffinato, ma insieme non possono far male alla Lazio. Totti prova al 19' lo slalom personale, il recupero di Nesta è maestoso. Al 23' la Lazio trema. Corner di Cafu, deviazione testa-spalla di Totti, Marchegiani non c'è, ma sulla linea di porta Venturin respinge. Passata la paura, ha inizio lo spreco. Boksic comincia il suo pasto serale al 28', quando non riesce a mettere in porta un pallone crociato da Fuser e fischiatto, nell'ordine, da Candela, Aldair e Cafu. Al 31' Boksic punta Konsel, il portiere esce dall'area e tocca di piede, il pallone s'impenna e il croato prova la rove-

sciata. «Fuga per la vittoria» non è il suo film, mira completamente sbalata. Un minuto dopo Konsel deve allungarsi e rischiare la propria incolumità per respingere un tiro di Boksic solo ad un metro dalla linea di porta. La Roma ha un sussulto al 36' con Paulo Sergio, ma è poca roba. Decisamente meglio la punizione di Totti al 40', quando Marchegiani è un angelo che vola all'incrocio. Angolo e Di Biagio colpisce ma ledi testa.

Nella ripresa in dodici minuti la Lazio chiude i conti. Il primo gol arriva al 5'. Punizione, legnata di Jugovic, respinta di Konsel, Boksic stavolta è un falco e precede tutti con un rasoterra. Roma in ginocchio. Il tentativo di Delvecchio al 10' è scollastico, alla seconda occasione la Lazio distrugge la Roma. Boksic parte in contropiede, Aldair ha un'esitazione e su quel metro di vantaggio il croato trova il tempo per il tiro, Konsel c'è, ma il pallone finisce tra i piedi di Fuser, controllo intelligente e tiro, Zago sulla linea cerca di allontanare il pallone, arriva Nedved e il suo sinistro è micidiale. Partita finita, rimangono solo le sostituzioni, la dignità della Roma, la gioia di Eriksson che in piena partita festeggia i suoi fans curvaroli, gli sfottò dei laziali, il volto scuro di Sensi, i cattivi pensieri di Zeman.

Stefano Boldrini



Boksic e Cafu durante un contrasto aereo

Bianchi/Ansa

## IL DERBY IN TRIBUNA

### Quelli di Monte Mario: tutto per esserci ma indifferenti a quel che si fa «laggiù»

**ROMA**. Fra tanti personaggi di spicco in tribuna vip, quella che sembra essere davvero a suo agio è la baronessa Von Snidrik, dalmata, che allo stadio è venuta soltanto per incontrare il «bel mondo» fatto di politici, cantanti e attori. È lei, pelliccia e gioielli, la regina della serata soprattutto perché di calcio proprio non se ne intende. «Vince il migliore anche se mi stanno più simpatici quelli con la casacca giallorossa». La tribuna autorità, come previsto, è zeppa di visi noti. Niente gente dello spettacolo ma cariche dello stadio, dirigenti sportivi e politici. Di tutto un po'.

E siccome il derby è la partita da non perdere, anche la sfida fra Fini e D'Alma (seduti a pochi metri l'uno dall'altro) non poteva mancare. Gli ingredienti per «soffrire» insieme ci sono tutti. Mario Pescante, padrone di casa, presidente del Coni è «accerchiato» da Francesco Rutelli e Sergio Cragnotti. Bruno Vespa e Nicola Mancino, invece, sono un po' spostati. A decidere la «formazione» è stato Ernesto Sciommeri, respon-

sabile delle relazioni esterne del Coni. Come al solito. Momenti di tensione per il posto? Immane anche quelli, perché due tifosi della Roma (Marione, ex capo della curva sud e un amico, tanto per non fare i nomi) si erano seduti nel palco di Radio Dimensione Suono proprio al posto di Massimo Di Cataldo. Ne è nato un parapiglia sedato dagli agenti della polizia. Il cantante catalano («Incredibile, sono estere-fatto») dopo una ventina di minuti è riuscito ad avere il suo posto. Ma la «passerella» ogni tanto regala anche questo. Intanto Luca Barbarossa, Nadia Rinaldi e Walter Zenga sono appollaiati con gli occhi puntati verso il terreno di gioco. Qualcuno (Barbarossa) si agita: «I favoriti sono i laziali, in caso di vittoria sono loro che passano al secondo posto, mica no!...». C'è tensione, insomma. La si taglia con un dito. È l'intervallo serve per rallentare i battiti cardiaci di chi è soltanto un invitato alla parata di stelle (o presunte tali). Il più diplomatico di tutti è Zenga: «Nei primi 45' la Lazio ha avuto più occasioni da gol ma dall'altra parte, Kon-

sel...». A ruota arriva Ramona Badescu: «Il derby è uno spettacolo nello spettacolo. Lo stadio è coinvolgente. I laziali? Scorettri fino all'inverso, fanno falli e tirano le maglie dei giallorossi. Il più antipatico in campo? Il numero 19 della Lazio: Boksic».

Nadia Rinaldi, dal canto suo è sicura: «Vinciamo noi, gol di Totti. È il più bello di tutti. Allo stadio io rischio l'infarto ogni volta che ci vengo. Sono emozionatissima come lo saranno anche i politici della tribuna autorità. Già, perché qui, tutti sono uguali visto che le cose le si subiscono e non c'è maniera di far cambiare il loro corso». Intanto nella tribuna autorità, al bar, il numero dei caffè «scrocchiati» sale di minuto in minuto. Politici e dirigenti sportivi fanno la fila diligentemente. «Un cucchiaino di zucchero?». «Sì, grazie». E la baronessa Von Snidrik è l'unica a non aver «goduto» dei piccoli privilegi del bar più esclusivo dell'Olimpico. «Al caffè preferisco lo champagne...».

Lorenzo Briani

In un bar-tabacchi di Concorezzo (Milano) giocate due delle sei schedine che hanno vinto più di un miliardo

# Totogol, una ricevitoria tutta d'oro



**MILANO**. Si continuano a vincere miliardi con le schedine del Totogol. Questa volta - dopo le vincite miliardarie delle scorse settimane - il colpo è stato doppio, realizzato con due schedine addirittura giocate nella stessa ricevitoria. Un bar di paese, nella provincia di Milano, dove i giovani e gli anziani tentano la fortuna. La combinazione vincente del concorso n. 32-4, 5, 7, 11, 12, 23, 26, 27 - fa vincere ai 6 vincitori con otto punti 1.029.041.000; ai 931 vincitori con sette punti, 4.973.000 e ai 38.248 vincitori con sei punti, 120.200. Per un montepremi globale di 15.435.626.010.

Il titolare della ricevitoria di Concorezzo, Maurizio Giovanni Colombo, quarant'anni, che gestisce da dieci anni il bar-tabacchi Moderno in via Libertà 94, ha avuto ieri pomeriggio la notizia che due delle sei schedine vincenti del totogol miliardario, quelle da 1.029.041.000 di lire, erano state giocate nel suo bar. «Sono certo che sono state persone del mio paese a vincere i due miliardi - dice il pro-

prietario - è pochissima la gente di passaggio o che viene a giocare da noi». Le due schedine non sono state giocate in successione: una porta il numero 20278 e l'altra il 20901. Il signor Colombo ci spiega il perché: «La prima è stata giocata a metà settimana; l'altra invece sabato, in serata, tra le 18 e le 19. Quasi all'ora di chiusura...». «Una vincita - continua il titolare del bar - veramente anomala. Due schedine vincenti... è incredibile. Nel mio bar il massimo della vincita era stato di una ventina di milioni... qualche dodici o tredici, ma cifre sempre modeste. Siamo rimasti sorpresi». Nel bar del signor Colombo si giocano in media 1100 schedine, tra Totogol e Totocalcio, a settimana. E le quote sono tutte popolari.

«La notizia me l'ha data il direttore del Totocalcio di Milano - continua Colombo - poi si è sparsa subito la voce. Il bar era pieno di gente, soprattutto ragazzi. A causa della confusione non abbiamo dato troppo peso alla cosa, quando però abbiamo visto che si trattava di vincite miliardarie può

immaginarsi cosa è successo. Applausi, cori, urla e in un attimo davanti al bar è arrivata tantissima gente che voleva sapere chi erano i vincitori. Abbiamo fatto una grande festa, sembrava che l'Italia avesse vinto il mondiale...». Grandi bevute e festeggiamenti dunque, in via Libertà. Ma intanto in paese è già scattata la caccia ai neo miliardari.

Le altre quattro vincite sono state realizzate a Caserta (bar di via Mazzini gestito da Luigi Schiano); a Venezia (bar trattoria gestito da Daniele Roncon in calle Albanesi Castello); a Palermo (bar tabacchi gestito da Gaetano Caruso in via Ponte Mare) e a Borgofranco d'Ivrea (Torino) nel bar gestito da Dario Sofranio in via Aosta.

L'ultima vincita era stata effettuata domenica scorsa a Genova da uno scommettitore che si era portato a casa un bottino stratosferico di sei miliardi di lire, secondo solo al record di 7 miliardi e rotti. Con il sistema giocato di 36 mila lire il giocatore ha realizzato un «otto», sedici «sette» e ventotto «sei».

## Ultra picchiano presidente squadra ospite

**Il presidente di una squadra di calcio, sua moglie e il figlio sono stati aggrediti da tifosi della formazione avversaria. L'episodio è avvenuto a Paliano, in provincia di Frosinone, in occasione della partita Paliano-Policassino (campionato di promozione laziale). Durante la gara c'erano stati incidenti sugli spalti e in campo. Un gruppo di tifosi del Paliano ha insultato e aggredito il presidente della Policassino, Achille Gallaccio, sua moglie e il figlio che sono stati medicati all'ospedale (dimessi con prognosi di alcuni giorni). Gallaccio è anche assessore comunale di Cassino. La Policassino ha vinto la partita per 2-1. L'arbitro ha espulso due giocatori del Paliano.**